

Prefazione di Lorenzo Tagliavanti¹

A seconda dei criteri adottati, le capitali d'Europa sono diciannove o ventotto o cinquanta. In ogni caso Roma resta unica tra tutte, per vicende storiche e ricchezza d'arte. «Questa gente lavorava per l'eternità», esclamò Goethe ammirando i Fori e la tomba di Cecilia Metella.

Insieme all'ammirazione devota, Roma riscuote da sempre critiche corrosive: nel Settecento un drammaturgo come Vittorio Alfieri scrisse che la città eterna «ogni lustro cangiar vede, ma in peggio». Due secoli dopo, nel 1975, la scrittrice Dacia Maraini ha dichiarato: «Non credo di poter dire niente di originale sulle ragioni passate e politiche che hanno reso Roma quella città brutta e sgangherata e inefficiente che è oggi».

La lunga storia di Roma ha visto la città ingrandirsi fino a diventare milionaria in epoca imperiale, ridursi a poche migliaia di abitanti nel Medioevo, superare i duecentomila abitanti negli anni in cui divenne capitale d'Italia e crescere rapidamente nel secondo dopoguerra. Oggi il comune conta quasi tre milioni di abitanti mentre la città metropolitana, costituita dai ventuno comuni della ex provincia di Roma, raggiunge i cinque milioni, facendone la quarta area urbana europea dopo quelle di Parigi, Londra e Reno-Ruhr.

La popolazione attiva sfiora i due milioni di abitanti e il tasso di occupazione è del 63%, contro il 58% della media nazionale. Nel comune di Roma sono registrate oltre 370 000 imprese con 1,7 milioni di addetti. Nella città metropolitana il complesso delle imprese raggiunge le 500 000 unità (contro le 380 000 di Milano) e gli addetti sfiorano i due milioni.

¹ Presidente della Camera di Commercio di Roma.

Roma è per sua natura una città terziaria, ma l'estensione del suo Agro e delle sue coste è tale che l'1,2% della popolazione attiva opera tuttora nel settore primario. Gli addetti al commercio superano le 250 000 unità, di cui 10 000 lavorano negli oltre 400 ipermercati, grandi magazzini e supermercati. Più di 100 000 sono gli addetti all'informazione e alla comunicazione; circa 90 000 al settore finanziario e assicurativo; quasi 70 000 alle attività professionali, scientifiche e tecniche; 20 000 alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, che si aggiungono ai ventidue atenei statali e privati, alle direzioni di grandi imprese come la Telecom, le Ferrovie, la Finmeccanica, l'Eni e l'Enel, agli organi centrali dello Stato, dei ministeri, delle ambasciate e dei consolati.

Per una particolarità unica nel suo genere, Roma è una città che include in sé uno Stato: lo Stato della Città del Vaticano, il più piccolo del mondo. Nel Vaticano, e quindi a Roma, è ubicata la Santa Sede, cioè l'ente preposto al governo della Chiesa universale, che intrattiene relazioni diplomatiche con 183 Stati e che estende la sua autorità su 1,3 miliardi di cattolici sparsi in tutto il mondo.

Dunque, storia, politica e cultura fanno di Roma un punto di riferimento mondiale di altissima visibilità e funzione, nonché l'unica città italiana degna di svolgere il ruolo di capitale, come rilevò Cavour già nel 1861.

Di qui la constatazione che lo stato di salute economico, sociale, ideale di Roma coincide con lo stato di salute economico, sociale, ideale dell'intera nazione, essendo Roma l'unica metropoli italiana che, elevando o avvilendo se stessa, eleva e avvilisce l'Italia intera.

Roma ha scalato tutti i gradini – città, metropoli, megalopoli – della crescita urbana e, poiché gli economisti stimano che una crescita del 10% della popolazione urbana corrisponde a una crescita di circa il 30% del Pil, si può affermare che lo sviluppo demografico di Roma ha contribuito massicciamente al benessere complessivo del Paese. Ma nelle città – e Roma non fa eccezione – si creano anche le grandi demarcazioni tra ricchi e poveri, tra autoctoni e immigrati, tra inclusi ed esclusi.

Perciò in tutto il mondo le città si vanno trasformando in grandi laboratori di sostenibilità ambientale e di solidarietà so-

ziale, che chiamano a raccolta nuove tecnologie, menti creative, politici visionari e coraggiosi, per ricucire le lacerazioni socio-economiche, innovare sanità e istruzione, coltivare talenti e avviare nuove forme di convivialità.

Mentre la società industriale, affermatasi dalla metà del Settecento alla metà del Novecento, era centrata sulla produzione in serie di beni materiali, la società postindustriale, nella quale ci stiamo addentrando a partire dalla metà del secolo scorso, privilegia la produzione di servizi e di informazioni. I motori della sua economia consistono nella conoscenza, nell'innovazione, nella creatività scientifica e artistica. Ciò significa che Roma, per esperienza e vocazione, trova nella società attuale il suo terreno piú fecondo e l'occasione epocale da non perdere.

Il punto di forza della nuova società consiste nella sua capacità di progettare il proprio futuro. Se Roma non sarà in grado di progettare il suo futuro, altri lo faranno per essa e, magari, contro di essa. E il futuro di Roma, come abbiamo visto, significa il futuro dell'Italia. Ma per progettarlo, occorre anzitutto prevederlo scientificamente e agire in base alle previsioni piú affidabili.

Per questo motivo, la Camera di Commercio di Roma ha chiesto al professore Domenico De Masi una ricerca previsionale su come evolverà la città da qui al 2030. La ricerca, avviata nel novembre 2017, terminata nel maggio 2018, e discussa con gruppi di imprenditori e di intellettuali nel primo semestre del 2019, ha coinvolto undici prestigiosi esperti di altrettante discipline, che hanno lavorato con impegno, secondo le regole severe del metodo Delphi, per consentire la costruzione di uno scenario di Roma, cosí come sarà piú probabilmente nel 2030.

Lo scenario qui riportato individua e descrive i punti di forza e quelli di debolezza relativamente a una ricca serie di questioni, che spaziano dalla posizione di Roma rispetto alle altre città capitali e alle altre città italiane al ruolo della Chiesa nella vita della capitale; dalle prospettive economiche alla pubblica amministrazione e al terzo settore; dal territorio con le sue infrastrutture all'arte, alla cultura e alla scienza; dalla qualità della vita ai valori e ai bisogni; dalla coesione sociale ai conflitti urbani.

La Camera di Commercio offre il frutto di questo lavoro scientifico a un vasto pubblico, agli operatori economici, so-

ciali e culturali, affinché le previsioni negative contenute nel rapporto siano scongiurate o attenuate mentre quelle positive siano realizzate e potenziate.